GIANNI DA CALAIS

MELO-DRAMMA SEMI-SERIO
IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

Nell' estate del corrente anno.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1828.

Digitized by Google

Poesia del Sig. *Domenico Gilardoni*.

Musica del maestro Sig. *Gaetano Donizetti*.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di Architettura è de' signori *Vincenzo Sacchetti*, e *Nicola Pellandi*, e di quelle di paesaggio dal sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

PERSONAGGI.

IL RE, padre di
Sig. Benedetti.
METILDE, sposa di
Signora Comelli-Rubini.
GIANNI DA CALAIS, armatore,
Sig. Rubini.
RUSTANO, capo de' marinai di Gianni,
Sig. Tamburini.
ROGIERO, Grande del Regno,
Sig. Tata.
ADELINA, duchessa ed amica di Metilde,
Signora Carraro.
GUIDO, Pilota di costa,
Sig. Pace.
CORRADO, confidente di Rogiero,
Sig. Chizzola.
ARRIGO, paggio della Duchessa,
Signora Ricci.
UN UFIZIALE,
Sig. Capranico.
ERMANNO, picciolo figlio di Gianni,
Signora N. N.

Coro di scudieri.
di marinai.
di popolo.
di damigelle.

L' azione si finge nella Seelanda.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Porto di Seelanda. Da un lato la Torre del Faro, e la casa di Guido. Dall' altro la Locanda del *Vascello Ammiraglio*.

Corrado, *Scudieri*, *Guido*, *ed Arrigo*.

Cor. (1) Dove? Intesi. T' allontana. (2)
V' inoltrate. Alcun non v' ha.
Coro. Dunque?
Cor. L' ospite novella,
Che scoprì la sentinella,
Guido accolse.
Coro. L' uom del faro?
Cor. Certo.
Coro. E occulto ancor si sta?
Cor. Convien dir che il contrabbando
In faccenda lo terrà.
Coro. Lo chiamiam?
Cor. Ma in tuon sommesso.
Alcuni. Guido?
Altri. Guido?
Cor. Non risponde.
Coro. Su picchiam.
Cor. Zitto. L' ingresso
Disserrarsi ascolto già.
Quì riuniti e inosservati,
Scorgerem chi mai verrà.

(1) *Condotto da un soldato.*
(2) *Volgendosi agli scudieri.*

Gui. (1) Una donna mascherata ...
D' un fanciullo in compagnia ...
Cerca asilo in casa mia ...
Chi Diavolo sarà ?...
Cor. e Coro. Parla presto, e sotto-voce,
Chi albergasti ?
Gui. E chi lo sa.
Cor. e Coro. Dispiegato un tanto arcano
Vuol Rogiero.
Gui. Adesso.
Cor. e Coro. Svela.
Presto. Tutto ...
Gui. Eh piano piano.
Date tempo per pietà:
Nel più fitto della notte
M' er' alquanto addormentato;
Paf! Un colpo all' uscio dato
Fa balzarmi e correr fuora.
Apro gli occhi, e veggo allora
Col favor d' un lumicino
Un vezzoso fanciullino,
Che gettandosi al mio piede
Un ricovero mi chiede
Per la madre che frattanto
Si chiudeva in un gran manto.
Meco a entrambi a dar ricetto
Gl' introduco nel mio tetto,
Ma nel dire - Voi chi siete ? -
Nella mano più monete
Quell' incognita mi pose,
Nel suo velo più si ascose,
E con gesto circospetto
Di parlare allor negò.
Un viglietto poi mi diede;
V' era scritto - Ad Adelina -

(1) *Parlando fra se.*

Di mandarglielo accennò.
E nel dubbio mi lasciò.

Cor. e Coro. Vieni al Prence, e tu gliel narra.

Gui. Vengo.

Arr. Guido? Non fuggirmi;
Dimmi. Teco?...

Gui. Sissignore.
V' è una madre, un fanciullino,
Che nel fitto della no ...

Arr. Basta. Più saper non vo'.

Guido.
Paggi, araldi, messaggieri.
Prima guardie, poi scudieri.
Chi dimanda, chi m'afferra.
Io non so più ragionar.

Corrado e Coro.
Tosto segui i nostri passi.
Vieni, e più non indugiar.

Arrigo.
Questa nuova tutt' arcana
Non s' indugi ad apportar.

SCENA II.

Metilde uscendo dalla Casa di Guido. Quindi Rogiero, Corrado, Scudieri, Adelina, Arrigo, Damigelle, e Guido.

Met. Udir quì parve un mormorar di gente...
Ma no ... M' illuse l' agitata mente.
Seconda, o Ciel pietoso,
Un' opra tanto ardita,
Che imen compir m' addita,
Che detta un fido amor.
Ma Guido a che s' invola?
L' amica indugia ancora ...
Tu almeno a chi t' adora,
Deh vola, o mio tesor.
Se ignori chi sono,
E m' ami costante,
Già presso è l' istante,
Che grata mercede
La bella tua fè
Richiede da me;

Ed ove l' orgoglio
Regnar ti contrasti,
Allora ti basti
Che scettro che soglio
Calpesta il mio pie'
Per viver con te.

Adelina?...

Ade. (1) Amica!...

Met. Ah taci...

Ade. Ma...

Met. Di là co' suoi seguaci
Vien Rogiero. Ah non scoprirmi.

Ade. E celarti a lui perchè?

Met. Tanto arcano io meco serbo,
Che affidar pria deggio a te. (2)

Rog. (3) Che mai veggio! Quì Adelina!

Ade. Prence?

Rog. È nota a te colei?

Ade. Troppo.

Rog. Ed è?

Ade. Tacer m' impose.

Rog. Ma il Sovran?

Ade. Da me l' udrà.
E appressarsi a lei chi ardisca,
Tremi! Il fio ne pagherà!

Rogiero.

A quell' accento
M' invade un fremito!
Mi freno a stento!
Ma l' ira in seno
Convien reprimere,
E tant' audacia
Domar saprò,
Quando del regno
L' impero avrò!

Adelina.

Non più languire.
D' affanno gemere,
Nel duol morire,
Per lei ch' estinta
Da ognun piangeasi,
Il veglio misero
Io mirerò.
Ma in poch' istanti
Gioir vedrò!

(1) *Seguita da Arrigo, e dalle Damigelle.*
(2) *Si copre con un velo.*
(3) *Seguito da Corrado, Guido. e Scudieri.*

Metilde.

L' ira, il furore
Non sa reprimere
Quel traditore!
Ma più tormenti
Dovranno opprimerlo
Allor che intrepida
Mi svelerò,
E figlio e sposo
Gli additerò!

I rimanenti.

Fugge l' aspetto
Di noi, del Principe.
Cupo è il suo detto!
Ostenta ardire.
A lei disvelasi,
A lei sol fidasi,
Solo parlò.
Qual' alto arcano
Serbar mai può!

Rog. Corrado, amici, i passi miei seguite.
Al Sovrano si narri un tanto arcano. (1)
Ade. Arrigo, veglia intorno,
Se quì ne venga alcuno.
Gui. Ho capito. Non vonno testimoni. (2)
Ade. N' è lunge ognun. Siam sole.
Met. Oh fid' amica,
Metilde più non è
Qual da te si divise.
Ade. Come? Ti spiega?
Met. Sposa e madre io sono.
Ade. Che sento!
Met. Il figlio là riposa. E Gianni
L' armator da Calais
È il mio consorte. In brev' ei giugnerà,
Nè sa che pria di lui quì posi il piede.
Ade. Ma non ignora chi tu sei?
Met. Lo ignora.
» *Ade.* Ah dimmi, a che fuggisti?
» *Met.* Ti sovvenga,
» Che l' obbedienza sol mi trascinava.
» A stringer nodo coniugale, odiato,
» Con Rogiero, che il soglio, per mia destra
» Posseder desiava!

(1) *Parte con Corrado e gli scudieri.*
(2) *Entra nella Torre del Faro.*

» Il dì che precedea quel destinato
» A tanto sacrifizio, ben rammenti
» Che in villereccia festa
» Ognun si rimanea.
» Fu allor che, immersa nel dolor, dal parco
» Giunsi alla spiaggia, ove trovando a caso
» Un piccolo battel mi v' imbarcai.
» Più non vedea, nè udìa...
» Ahi quando scôrsi che disciolta avea
» Quella corda, che il legno
» Ad un' asta fermava,
» L' onda agitata da improviso turbo!...
» Me scopre allor un affrican Pirata
« E preda sua divento!...

Ade. » Che ascolto!

Met. » Sopraggiugne
» Il Franco Capitan. Mi salva. A lui
» Disvelarmi non fe l' atro pensiero
» Che ritornando in patria
» All' odiato Rogier cadeva in braccio!
» Il valoroso Gianni amor mi esprime.
» Riconoscenza nel mio cor si desta.
» La sua destra accettai. Fui sua consorte.
Rustano solo, un uom che seco è ognora,
Me conobbe, chè quì ne stava un tempo;
Ma promise, giurò
Il mio grado celar.

Ade. Svelarti adunque
Al Re?...

Met. No. Pria m' attendo
Scovrirmi in altra guisa.

Ade. E quale?

Met. M' odi:
Gianni ver la Seelanda
Scior le vele dovea;
Le immagini del figlio, di me stessa
Feci ritrar sovra la sua bandiera.

La ragione gli tacqui,
E il pregai che approdando a questo porto
La dispiegasse. Ond' è perciò che anelo
Di Rogiero, del padre alla sorpresa,
Lor moti ponderar, prender consiglio.

Ade. Ah sì, ben divisasti. Al tuo disegno
Arrida il Cielo! Io ti precedo. Arrigo
Teco rimanga, e col fanciullo insieme
Alla Reggia ti adduca.
Onde in più ricche spoglie
Al genitor poi te condur poss' io.
M' udisti?

Arr. Intesi.

Ade. A me t' affida.

Met. Addio. (1)

SCENA III.

Rustano viene in una barca con pochi marinai che tirano le gomene del bastimento di Gianni. Scende a terra ed ammassa la corda cantando:

Una barchetta il mar solcando va;
Vi son due sposi, un nonno, e un marinar.
Se nel cammin burrasca insorgerà
Chi mai si salverà dal naufragar?
I giovani già nuotano, e si sa.
Il vecchio tal virtude più non ha.
Ahi nonno sventurato!
Sarai tu l' affogato!
Ma perchè? Ma perchè?
Il perchè conoscete -
Già meglio di me.
Già capite, intendete -
Sapete il perchè.
Vecchi, il mar deh non solcate,
Chè in burrasca v' annegate.

(1) *Adelina parte colle Damigelle. Metilde con Arrigo va a prendere il figlio.*

Qui esce Met. col figlio ed Arr., dalla casa di Gui.

Rus. Il figlio di!.. Signora?.. (1) Tacerò.
La Principessa qui? Come arrivò?
E Gianni non sa nulla? Ora capisco
La bandiera, il ritratto ... Oh quest' è bella
E il Re che mai dirà? Lo chiamerà.
Che imbroglio! Or sì che divertir mi voglio.
In un battello un dì per mar ne andò
Con la sua vecchia moglie un cavalier;
Sorvenne la procella, e ognun gittò
Quel peso che credea più grosso aver...
Il cavalier la vecchia allor guardò,
E tutto il grosso peso in lei trovò...
Ahi moglie sventurata!
Tu fosti soffogata!
Ma perchè? - Ma perche?
Il perchè conoscete -
Già meglio di me.
Già capite, intendete -
Sapete il perchè.
Vecchie al mar non v' affidate
Che più al lido non tornate.

SCENA IV.

Entrato nel porto il bastimento, cominciano a scendere i marinai. Infine Gianni, Guido, e Rustano.

Rus. Oh che avventura! E' proprio da romanzo!
Gui. Non l' ho sbagliata. E' Gianni da Calais.
Rus. Guido?
Gui. Rustano? E 'l vostro capitano?
Rus. Or lo vedrai... Su dimmi, in casa tua...
Gui. Tu ancor? Sì. V' è una donna, un fan...
Rus. Cioè. V' erano
Gui. Ed ora?
Rus. Or son partiti.
Gui. E m'han lasciato

(1) *Metilde gli fa cenno di tacersi e va via.*

Senza saper chi siano?
Rus. Non tel dissero?
Gui. No.
Rus. Ah ah ah ah.
Vo a preparar l' alloggio ai marinai. (1)
Gui. Sempre di buon umore! (2)
Ben arrivato.
Gia. A Guido ognor son grato.
Ma... (3)
Gui. Che cercate?
Gia. Ov' è
Rustano?
Gui. In quell' albergo.
Gia. (4) Andate, e dite
Che a me venga. Non vidi mai nel mondo
Un uom più singolare di costui.
Son pur degli anni ch' egli meco naviga,
Nè dir mi volle mai chi fosse.
Gui. Or viene.
Gia. Oh... Guido, vanne a bordo
E fa che la bandiera inalberassero.
Gui. Volo. (5)
Gia. Fa d' uopo che alla mia Metilde
Quanto promisi io compia.

SCENA V.

Gianni, Rustano, infine Ufiziali, e popolo.

Rus. Comandante?
Gia. Vieni, amico, m' abbraccia.
Rus. Non una ma più volte ancora.
Gia. Ahi quanto
Ti deggio.

(1) *Entra nella Locanda.*
(2) *Va incontro a Gianni che sarà disceso.*
(3) *Guardando intorno.*
(4) *Ai marinai.*
(5) *Va sul bastimento.*

Rus. Niente.
Gia. Come?
Jeri in quella tempesta
Non mi salvasti tu la vita?
Rus. Feci
Il mio dover.
Gia. Nè vuoi
Che a tal dover compenso dia?
Rus. Giammai.
Gia. Ma questa è stravaganza.
Rus. È questo il mio carattere.
Gia. Dunqu' eterna amistà. (1)
Rus. Qui v' è scolpita
In vita e in morte. (2)
Gia. Ma saper vorrei...
Rus. Or mi par che sai tutto.
Gia. So ch' hai nome Rustano;
Ma la tua patria?
Rus. Il mondo.
Gia. E sei figlio?
Rus. D' un uomo.
Gia. Rustano?
Rus. Gianni?
Gia. Sei originale.
Rus. Ma non son solo. V' è tua moglie ancora.
Gia. E' vero. Non tel niego.
Anche colei non mi svelò giammai
Chi sia. Ma non mi cale. Io l' amo e adoro...
Ah l' avessi al mio fianco insiem col figlio!
Rus. Può star che gli abbi entrambi in questo giorno.
Gia. Anzi adesso. (3)
Rus. No no. Gli originali.
Gia. Con cento leghe e più di lontananza?

(1) *Dandogli la mano che Rustano porta al cuore.*
(2) *Sul bastimento si spiega la bandiera.*
(3) *Volgendosi verso la bandiera.*

Rus. Vedrai le leghe trasformarsi in palmi.
Gia. Che testa!
Rus. Addio.
Gia. Mi lasci?
Rus. Vo in locanda.
Gia. Vengo anch' io.
Rus. Che mai dici?
Gia. Oh questa è bella!
Vuoi che resti in istrada?
Rus. Avrai ben altri alloggi.
Gia. Da chi mai?
Rus. Da personaggi assai sublimi.
Gia. E quali?
Rus. Te li farà conoscer la bandiera.
Gia. Ah parlami più chiaro,
Ch' io già morir mi sento.
Rus. Ebben t' appagherò, ma zitto, e attento.
Io l' astrologo non fo.
L' arte magica non ho.
Ma viaggiando, - navigando, -
Scrutinando - il mondo - a tondo, -
Entro, penetro, sicuro,
Negli arcani del futuro,
E indovino col predire,
Il recondito avvenire...
Ah mio Gianni, quante scene
Qui ti stanno ad aspettar!
Quanti casi e l' un de l' altro
Più bizzarro e singolar!
Gia. Io posseggo altra virtù. (1)
Sono dotto assai di più.
E all' istante, - dal sembiante, -
Senza lenti, ad occhio nudo,
Veggo, esamino, conchiudo,
Che già bolle, - e ti ribolle, -

(1) *Con ironia.*

Frulla, - e rulla - per le vene
L' onda bionda, - e rubiconda...
Ah Rustano, quante lingue
La bottiglia fa parlar!
Quanti testi, e tutti nuovi
Ti fa subito citar!

Rus. Dunque credi ch' è il liquore,
Che mi faccia delirar?

Gia. Non delirio, buon umore,
Che ti fa con me scherzar.

Rus. Se non trovi quel che dico
Voglio farmi scorticar.

Gia. Questo grillo, caro amico,
Via deponi, e lascia star.

Rus. Alle prove - Su.

Gia. Cospetto!
Tu persisti in vaneggiar?

Rus. Taci, e ascolta pel mio detto
Un oracolo parlar:
Il basso popolo, - Vedrai fra poco,
A folla accorrere - In questo loco,
E sull' immagine - Della bandiera
Col guardo attonito - Susurrerà --
-- È dessa, è dessa, - Dubbio non v' ha. --

Gia. Come frenetica - Il poveretto! (1)
Comincia a perdere - Già l' intelletto!
Il suo discorrere, - Certo, è da matto,
Ha guasto il cerebro, - Mi fa pietà -

Pop.(2) È dessa! È dessa! - Dubbio non v' ha. - (3)

Gia. Che! a tutto il popolo - Mia moglie è cognita!
Che brutto equivoco! -

Rus. Ah ah ah ah.

(1) *Mentre Gianni ragiona fra se, il popolo si raduna verso la bandiera.*

(2) *Parlando l' uno all' altro.*

(3) *Degli Ufiziali veggono la bandiera, e vanno verso la Reggia.*

Gia. Rustano?
Rus. Accertati, - Che questo è il minimo
Di ciò che in seguito - Succederà:
Vedrai quì giungere - In breve istante,
Tutto anelante - Un Ufiziale,
Che ricercandoti, - E ritrovandoti,
D' andare in Corte - T' inviterà,
E dal Sovrano - Ti condurrà.
Gia. In Corte un Gianni! - Oh che follia!
Oh che pazzia! - Son uom di mare,
E col Sovrano - Che cosa ho a fare?
Questo pronostico - A vôto andrà...
Ufi. Gianni, il Sovrano - Ti brama...
Rus. Ah ah.
Gia. La cosa è seria! - Non è più favola!
Ma è tutto istoria! - E verità!
Rustano?
Rus. Aspettane - Di più ridicole...
Gia. Ma tu chi?..
Rus. E fidati - All' amistà.
Dovunque andrai - Tu mi vedrai,
Chè qual folletto - Io m' intrometto
Fin nell' istesso - Cupo recesso
Di Belzebù, - E giù e su,
Di qua di là - Non dubitar,
Sempre Rustano - Ti seguirà.
Gia. Con tanti arcani - Sì nuovi e strani!
Con tante cose - Misteriose,
Co' tuoi segreti, - Co' tuoi folletti...
Non posso più!.. Col Belzebù,
Col qua col là - Deh non parlar...
Taci Rustano - Per carità!
Rus. Ci rivedremo.
Gia. Ti rivedrò?
Rus. Teco sarò.
Gia. Ti fuggirò!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

Giardini Reali.

SCENA PRIMA.

Adelina. Quindi Metilde col figlio. Infine Rustano.

Tutto è cheto - Tutto tace -
Stassi ognuno accanto al Re.
Sola io son - Non havvi alcuno.
Tutto arride al mio pensier.
Pria che gente qui si aduni,
Che quì Gianni volga il pie',
Guiderò Metilde e 'l figlio
Per l' incognito sentier.
Ah se mai lice
Fidarsi al core,
Ei già mi dice
Che il genitore
Fra le sue braccia
L' accoglierà,
Il suo consorte
Le renderà.
T' inoltra. Non temer.
Met. Ma il padre?..
Ade. Impose
Che Gianni a lui si guidi,
Che a lui si porti la bandiera.
Rus. per uscire. E do—ve?
Met. Che palpito?
Ade. Mi segui in quel tempietto.
Met. Ahi quale istante! Io tremo!
Entrano in un tempietto che v' è in fondo.

SCENA II.

Gianni ed un Ufiziale.

Rus. La Principessa è là... Di qua vien Gianni...
Vidi quanto mi basta. (1)
Gia. Ma dov' è il Re?
Ufi. Fra poco qui 'l vedrete.
Gia. E a che mi vuol?
Ufi. Lo ignoro.
Gia. Per caso fosse questo
Un garbato, gentile, e dolce arresto?
Ufi. Un tal cenno non die'. Quand' ei ne viene,
Che vi chiami attendete in quel boschetto. (2)
Gia. Com' è conciso quest' Ufizialetto!

SCENA III.

Gianni, ed Adelina.

Ade. A quanto mi narrò Metilde, è questi
Senza dubbio il consorte...
Gia. E quella Dama
Perchè da cima a fondo mi contempla?
Che voglia misurarmi?
Ade. Dite? Voi...
Sareste Gianni da Calais?
Gia. Io stesso.
Ade. Attendete il Sovrano?
Gia. Per lo appunto.
Ed impaziente son di favellargli.
Ade. Ed ei non men che voi.
Gia. Adunque la ragion v' è nota?
Ade. Appieno.
Gia. (Adesso saprò tutto.) Ah per pietà,
Ditemi almen...
Ade. Vi dico

(1) *Si ritira.*
(2) *Parte.*

Quel che il core per voi già mi predice.

Gia. Per me? Il cor vi predice?

Ade. Sì..

Gia. Che cosa?

Ade. Che di fasti, di pompe, omaggi, e onori
Il Re vi colmerà!
Ch' oggi la vostra sorte cangerà! (1)

Gia. Fasti? Pompe? Omaggi? Onori?
La mia sorte cangerà?
Oibò che cangiamenti,
Che pompe, e complimenti,
Io vivo alla Spartana,
Non cerco incensi e fumi,
Nè lascio i miei costumi
Per fasti e dignità.
Piano Gianni, pensa meglio.
Obbedir ti converrà...
Che c' entra l' obbedienza,
Oibò che convenienza,
Io son di tempra anfibia,
Non vivo senza il mare,
Nè lascio il navigare
Per corti e nobiltà.
Ma quì verrà il Sovrano...
Ebben che dir mi può?
Oh bella ch' io mi resti,
E allor come farò?
Risponderò - Ch' io son francese.
Che il mio naviglio - Il mio paese.
La sposa, il figlio, - Il mio Calais
Lasciar non vo', - Così farò...
Ma se... Ma che? - Ma quanti ma?
Persisterà? - M' ostinerò,
E... basta io so - Quel che farò,
Ma il mio Calais - Non lascerò.

(1) *Facendogli un inchino si ritira.*

SCENA IV.

Gianni e Rustano. Infine Metilde

Rus. Gianni?
Gia. Anche qui?
Rus. Gran cose!
Gia. Che successe?
Rus. Ho veduto Goffredo.
Gia. Ben veduto.
Rus. Nol conosci?
Gia. Nemmen per nome.
Rus. Oh accertati,
Ch' è un eccellente amico.
Gia. Buon per lui.
Rus. È uno scudiero del Sovrano.
Gia. Meglio.
Rus. Permette che stia seco in questa Reggia.
Gia. Ottimo.
Rus. Ed in tal guisa esplorerò
Quanto a tuo danno macchinar potrà
Il Principe Rogiero.
Gia. E chi a te disse,
Che quest' altro Signore m' è nemico?
Rus. L' arrivo di Metilde.
Gia. Rustano, se non lasci questi gerghi
Farai montarm' in collera.
Rus. Collera! Nella Reggia? Oibò. Ti pare?
Or vien l' interessante. Senti bene:
Figurati per poco,
Che sia questo recinto un emisfero.
Immagina qui il porto di Seelanda
Da cui travalicando i vari mari
Approdi finalmente in quel tempietto,
Che supporrai Calais;
Quivi dicendo appena,
Ma con pietosa e tenera espressione —
— Io so che tu sei qui,

Vieni mia fida sposa —
Tua moglie apparirà.

Gia. Cioè si supporrà che comparisca.

Rus. No, per lei non v' è ipotesi. Verrà.

Gia. Davvero.

Rus. Daddovero.

Gia. (Che mi avesse seguito? E nol sapessi?)

Rus Ebben? Il tempo vola.

Gia Vediam per carità se siamo soli,
Che questa scena ha molto del ridicolo.

Rus. Non v' è alcun. Tutto arride
Allo scongiuro marital.

Gia. Di certo
Fra poco passeremo
All' ospedal de' matti.

Rus. Non v' è paura.

Gia. Adunque?

Rus. Invoca. E dolcemente.

Gia. Io so che tu ... Va bene?

Rus. Egregiamente.

Gia. (1) Io so che tu sei quì,
Vieni, mia fida sposa.
Che forse non m' udì?

Rus. T' udì.

Gia. (2) Ma uscir non osa? (3)

Gia.	*Met.*
Metilde? Ah no. Ah sì.	Mio Gianni. Io sono. Ah sì.
Per Bacco! Sei mia moglie	Che a te già strinse imene.
Ma tu. Perchè? Così?	Amor mi suggerì
Più bella? In altre spoglie?	Seguirti in queste arene.
Ah come? Ah parla? Ah di.	Ah forse in un tal dì.
Qui meco? In quelle soglie?	Chi sa, mio caro bene.

A 2. Ah ch' io più dove sia
Non so bell' idol mio!

(1) *Avvicinandosi al tempietto.*
(2) *Ironicamente.*
(3) *Appena detto* non osa *sarà preso per mano da Metilde.*

Ma so che accanto a te
Un certo non so che
Di caro e lusinghier
Mi colma di piacer.

Rus. (1) *Io son. Tu sei. Ah si.*
E moglie, e spoglie, e soglie.
Ma tu. Ma amor. Così.
E imene, e arene, e bene.
Ah come. Ah forse. Ah dì.
Oimè! che terremoto!
Voi donne ah come fate,
Che appena v' accostate,
Negli uomini destate
Un certo non so che
Di caro e lusinghier,
Che colma di piacer.

Met. Ma dimmi? T' era noto
Ch' io là mi rimanea?

Gia. Che cosa? Il ciel mi fulmini
Se nulla io ne sapea.

Rus. Io, io predissi tutto,
Chè tutto io veggo e so.

Met. Oh Dio!

Rus. Che fu?

Met. (2) Rustano?
Chi son tu gli svelasti?

Rus. (3) Che dite? Quest' arcano
Sepolto è in me.

Met. Respiro.

Gia. Più arcani! Ah vi tacete.
Udirne io più non vo'.

Rus. T' obbedirò.

(1) *Contrafacendo tutte le mosse di sorpresa, e le parole di Gianni e Metilde.*
(2) *Avvicinandosi a Rustano.*
(3) *Forte.*

Gia. Ma il figlio
Dov' è?
Met. Colà.
Gia. Che il vegga.
Met. Ti ferma.
Rus. Oh non conviene.
Gia. Perchè?
Met. Ti è forza attendere
Il Re che or or qui viene.
Gia. E come il sai?
Met. Lo so
Per un fatal mistero.
Gia. Mistero! e ognor mistero!
Scommetto che quest' aure
Fan tutti quanti oracoli,
E in breve un enimmatico
Anch' io diventerò.
Rus. (1) S' inoltra già il Sovrano.
Gia. Che venga.
Met. Addio.
Gia. Che fai?
Met. Fuggo da te.
Gia. Perchè?
Rus. Sarebbe troppo strano
Mostrarla insiem con te.
Gia. M' è moglie? E quando è moglie
Può rimaner con me.
Met. Che dici?
Rus. Oh Dio! s' avanza.
Gia. Dirò che sei mia sposa.
Met. Ah non fia mai!
Rus. Che cosa!
Gia. Di grazia? Il matrimonio,
Che fosse quì delitto
Di lesa maestà?

(1) *Udendo che arriva il Re.*

Rus. Udite ? Separatevi.
Fuggite - Per pietà !
Tornate in quel tempietto,
Celatevi col bambolo
Nè quì portate il piè.
Tu vanne in quel boschetto,
Rannicchiati fra' salici,
Finchè ti chiama il Re.
Ch' io destro più che volpe
Vo ad ischivar le insidie,
Che s' ordiran per te.
Met. M' occulterò col figlio ?
Gia. M' asconderò fra' salici ?
Met. Là dentro ?
Rus. Sì.
Gia. Là ?
Rus. Sì.
Met. Tu veglia al suo periglio.
Gia. Tu a sposa e figlio assisti.
Met. Tu...
Gia. Tu...
Rus. Sì, sì, sì, sì.
A 3. Oh stelle ! M' aiutate,
Ch' io più non posso reggere,
Nè vivere così. (1)

SCENA V.

Il Re, Rogiero, un Uficiale e gli scudieri, Adelina, Arrigo, e le Damigelle. Quindi Gianni, e Metilde col figlio. Infine Corrado.

Ade. Sire ?
Re. Duchessa, la bandiera io vidi.
Alla figlia la immago appien somiglia.
Ade. Dunque ?

(1) *Partono per opposti lati.*

Re. Gianni s' inoltri. A me si adduca. (1)
Rog. E l' incognita?
Ade. Ognun la rinverrà
In lei che al Regal piede io condurrò...
Pria l' armator si ascolti.
Rog. (Qual sospetto!)
Ufi. Ecco. Quegli è il Sovrano.
Re. Sorgi. Veder voll' io la tua bandiera.
Gia. Anche Vostra Maestà?
Re. Dimmi chi è mai colei che v' è ritratta?
Gia. Mia moglie.
Tutti. Moglie!
Gia. Moglie.
(Che forse non son uom da prender moglie?)
Re. E quel fanciullo che l' è accanto?
Gia. Il figlio.
Tutti. Figlio!
Gia. (Un' altra sorpresa!)
Re. La patria della madre?
Gia. Oh questo poi,
Da Capitan d' onore, che nol so.
Saran circa anni sei, che da un Pirata
Io la salvai. Ed altro a me non disse,
Che in alto mar sospinto avea tempesta
Un suo battello.
Re. Il nome?
Gia. Metilde.
Tutti. E' dessa!
Gia. (Io non capisco nulla.)
Re. Rogiero, eleggo te per Comandante.
Più navi ver Calais sciolgan le vele,
E ridonino ad un dolente padre...
Cia. Che! Metilde sarebbe?..
Re. Mia figlia...
Gia. (Ho perso il fiato!) (2)

(1) *All' Uficiale*.
(2) *Adelina s' incammina per avvertire Metilde*.

Re. Ahi perchè la distanza mi ritarda
Il ben di riabbracciarla!..
Gia. Ah Signore, ella è qui...
Re. Qui! Nè a me riede...
Rog. Che ascolto!
Re. E sarà vero? Ov'è?
Ade. (1) Al tuo piede.
Rog. E' dessa! Quegli è il figlio!
Oh rabbia! Oh mio furor!
Scu. E' dessa! Quegli è il figlio!
Oh colpa. Oh disonor.
Ade. Arr. Dam.
Immoto a quell'aspetto
Rimase il genitor!
Re. (2) Sorgi. M'abbraccia. Oh Dio.
Manca alla gioia il cor.
Met. (Un palpito mi desta
La speme, ed il timor.)
Gia. (3) Tu in grembo all'innocenza
Il padre abbracci ancor,
Nè sai che il padre tuo
E' un semplice armator;
Tua madre a te prepara
E regno, e soglio, e onor,
Io sol serbar ti posso
L'affetto del mio cor.
Ahi quando regnerai,
E a lei tu chiederai,
Di me che t'abbracciava,
E ti baciava ognor,
Da te, da lei diviso,
Solo, ramingo, errante!..

(1) *Metilde si gitta a' piedi del padre, e 'l suo figlio corre fra le braccia di Gianni.*
(2) *Alla figlia.*
(3) *Al figlio.*

Chi sa, se in quell' istante
Vivrà tuo padre ancor?

Re. (1)

Perchè da me fuggivi?
Il padre abbandonavi?
E in preda mi lasciavi
Al più crudel dolor?
All' onde io ti chiedea,
Versando amaro pianto,
E tu godev' intanto,
Scordav' il genitor!

Met. (2)

Un nodo che abborriva
Mi rese ingrata e rea!
Mi spinse in altra riva,
Mi trasse in tanto error.
Ma quando un puro amore
Mi fe' consorte e madre,
Fra sposo e figlio, il padre
Io rammentava ognor.

Rog. (3)

Udite il labbro altero
Come oltraggiarmi ardisce!
A un vile avventuriero
Donar la destra? Il cor?
Se la mia man spregiava,
La istessa man ch' odiava,
Por le saprà sul ciglio
Lagrime di dolor!

Scud. (4)

Dissimula, disprezza,
Non ti curar di lei.
Ascolta i detti miei.
Reprimi il tuo furor.
Con fredda calma inganna.
Fa che verun ti tema,
Ed a vendetta estrema
Serbati finto il cor!

Ade. (5)

Mirate. Ei mentre il fallo
Rimprovera alla figlia.
Sfavilla per le ciglia
Il giubilo del cor.
Vedete. Il fier Rogiero,
Come nell' ira avvolto,
Già freme, e tutto in volto
Traspare il suo furor.

Arr. e Dam. (6)

Vedrai che a lei d' accanto
Il genitor pietoso,
Nel darle e figlio e sposo
Perdonerà l' error.
E fra gli oltraggi e l'onte,
Vedrai che alfin schernito,
Oppresso ed avvilito
Cadrà quel traditor.

Met. (7) Ebben? Mio Gianni... (8) T' alza!..
Gia. La figlia d' un Sovrano...
Met. Che porse a te la mano,
Non cangia e muta il cor.
Gia. Tanta virtude!
Met. (9) Ah miralo.
E' sangue tuo.
Re. Sì: mio...

(1) *A Metilde.* (2) *Al Re.*
(3) *Agli Scudieri.* (4) *A Rogiero.*
(5) *Ad Arr. ed alle Dam.* (6) *Ad Adelina.*
(7) *Avvicinandosi a Gia.* (8) *Gianni s' inchina.*
(9) *Prende il figlio e lo presenta al padre.*

Rog. (Io fremo !)
Ade. (Io spero !)
Gia. Oh Dio !
Lo abbraccia !
Re . (1) Qual fragor ... (2)
Che avvenne ?
Cor. Sire , Bramano
Tutti del Regno i Grandi
Porgerti omaggio , e onor .
Re . Or or sarò fra lor —
Seguimi insiem col figlio .
Met. E Gianni ?
Re . Fuor la Reggia
Attenda dal Consiglio
Cui forza è consultar ,
Il suo destino .
Ade. Oh Cielo !
Rog. Oh sorte !
Met. Ah padre ...
Re . Taci . E spera .
Antica legge il vuole .
La deggio rispettar .
Met. Come da lui dividermi ?
Tutti . (3) Vieni che i Grandi attendono . (4)
L' ira non provocar !
Met. E ti degg' io lasciar ?

Gia.	*Rog. Cor. e Scud.*
Se quella fede	Su questa fede
Giurata un dì,	Giurata un dì ,
Se quell' amore	Su quest' amore
Che a me t' unì ,	Ch' entrambi unì ,
Rammenterai ,	Fiera improvvisa ,
Mi serberai ,	Di sangue intrisa
Morendo ancora	Piombi la spada

(1) *S' ode un tamburo .* (2) *A Corrado .*
(3) *Al Re .* (4) *Poi vòlti a Metilde .*

Da te lontano,
Nell' ultim' ora
Io chiuderò
Le luci al dì,
Lieto dicendo,
Non mi tradì.

Met.

Su quella fede
Giurata un dì;
Su quell' amore,
Che a te m' unì.
Fidar potrai,
Per prova il sai,
E quando ancora,
Da te lontana,
Nell' ultim' ora
Io chiuderò
Le luci al dì,
Dirai, Metilde
Fedel morì.

De la vendetta!
Distrugga, invada!
Ch' io schiuderò
Le luci al dì,
Lieto dicendo,
Un vil perì!

Re. Adc. Arr. Dam.

Cotanta fede
Giurata un dì,
Sovra un amore
Ch' entrambi unì
Clemenza trovi,
Pietà l' approvi!
Trionfi appieno,
Vinca natura,
Sparga il sereno,
Ch' io schiuderò
Le luci al dì,
Lieto fra loro,
Che Imene unì.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Notte. Atrio contiguo ad un giardino.

Rustano avvolto in un mantello. Quindi Corrado con gente travestita. Infine Rogiero.

Rus. Che buio! Che silenzio!
Mi sembra l' anticamera
Di casa del Diavolo!
Non so più dove andar.
Ma quante facce equivoche
Là nel giardin s' aggirano!..
Eh al certo qualche insidia
Staranno a concertar!
Rustano, accorto, in guardia!
L' amico è in gran pericolo... (1)
Vien gente - Vo a nascondermi.
Vediam chi mai sarà? (2)
Cor. (3) Pian piano - Senza strepito.
Seguitemi - Avanzatevi. (4)
Rog. (5) Corrado?
Cor. Prence?
Rog. Appressati.
La gente?
Cor. È pronta già.
Rog. E tutti?

(1) *Ode un calpestrio.*
(2) *Si nasconde in un intercolunnio.*
(3) *Conducendo seco gente travestita.*
(4) *Cercando Rogiero. Intanto Rustano ascolta.*
(5) *Avanzandosi con circospezione.*

Cor. Tutti un abito
Vestendo a questo simile,
Di Gianni par che fossero
I marinai ...

Rog. Non più.
Di Gianni è questo il foglio.
Da me sorpreso fu.
Metilde or vien. Gliel porgi.
Il figlio a te darà.
Allor lo stuolo armato
Sul padre piomberà,
E'l padre al figlio unito
Dal lido tratto in mar ...
Che pera! e d'una fuga
Io lo saprò accusar.

Rus. (1) (Da Gianni volo, e torno
Il figlio per salvar.)

Cor. e Coro. E figlio e padre insieme
Dal lido tratti in mar ...
T'affida ... Sarai pago ...
N' andiam. Non dubitar.

Rog. È questa, o miei fidi
La notte bramata!
Di sangue il suo velo
Segnate!.. Sperate!..
Nel buio sepolta
La colpa sarà!
Onori, tesori,
Il dì schiuderà.

Cor. e Coro Di sangue il suo velo
Segnato sarà!
Ricchezze, grandezze,
Il dì schiuderà! (2)

(1) *Gitta il mantello e quasi carpone parte.*
(2) *Rogiero si ritira.*

SCENA II.

Corrado, la sua gente, Rustano da marinaio. Infine Metilde col figlio.

Cor. Amici?.. Qui ... (1) Ascoltate...
Allor che vien Metilde ognun si taccia,
E posti insieme l' un de l' altro accanto,
Di mano in man passando il fanciulletto,
Chi l' ultimo riman gli altri preceda. (2)
Rus. (È fatto!)
Met. (3) Mi si disse che di Gianni
Quì la gente m' attende.
Cor. Principessa?..
Met. Per me serbate un foglio?
Cor. (4) Eccolo è questo.
Met. *Adorata Metilde -- Ov' è Rogiero --*
(5) *Securo esser non puote il figlio mio --*
Deh fa che l' abbia il tuo consorte -- Addio --
Come di te privarmi?.. (6)
Ros. (Glie lo desse.)
Cor. Non indugiate.
Met. Non ho cor.
Cos. Via. Presto.
Met. Ebbene. A voi lo affido. (7)
Cor. (8) Amici?

(1) *Corrado prende per mano uno de' suoi, e Rustano che si confonde con gli altri.*
(2) *Si situano in linea obbliqua, e Rustano con accortezza rimane l' ultimo.*
(3) *Avvanzandosi col figlio.*
(4) *Le dà un foglio, ed apre una lanterna cieca per farglielo leggere.*
(5) *Legge.* (6) *Abbracciando il figlio.*
(7) *Lo passa a Corrado.*
(8) *Lo dà a' suoi che passandolo di mano in mano arriva a Rustano.*

Rus. (1) (È mio!)
Met. Ah gli dite che lunge da lui, gemo.
Che in breve il rivedrò.
Cor. V' obbediremo. (2)
Rus. (3) Signora?..
Met. Che!
Rus. Tacete.
Met. Rustano?
Rus. Non parlate.
Met. (4) Tu tremi?
Rus. Non fiatate.
Met. Ma...
Rus. Vostro figlio...
Met. Il figlio?
Rus. È salvo dal periglio...
Met. Periglio! Ah parla. Ah dì...
Rus. (5) È salvo. Eccolo quì.
Met. Oh Dio! Ti spiega? Io manco...
Rus. Io spiro... I marinai...
Met. Sì Gianni gli ha mandati.
Rus. Che Gianni. Che mandati.
Met. Che ascolto! Ahi qual sospetto!
Rus. Rogier gli travestì...
Met. Il traditore?
Rus. Sì.
Ma assai di lui più furbo,
Rustano il tutto udì,
E ciò che a voi rapì
Io seppi a lui rubar.
Met. E 'l suo pensier qual era?

(1) *Si nasconde.*
(2) *Corrado parte co' suoi compagni.*
(3) *S' avanza portando il figlio di Metilde sotto il mantello.*
(4) *Prendendolo per mano.*
(5) *Apre il mantello, e le dà il figlio.*

Rus. Eh niente ... bagattella ...
Met. Forse?..
Rus. Volea che in mare
L' avvessero affo ....
Met. Taci ...
Ahi vile, ed inumano!
Per fin sull' innocenza
Il perfido inveì ...
Rus. Ma non vi riuscì.
Met.(1) » Ah figlio mio ...
Rus. » Che fate?..
» E questo di che sa?
Met. » Col bacio - Coll' amplesso -
» Ti esprima che ognor grato -
» Un cor ti serberà,
» In fin che vita avrà ...
» Oh nume tutelare
» Anch' io dovrei ... Che so.
» Ragione io più non ho.
Rus. » Che dite? Basta adesso -
» Io quant' ho fatto e oprato -
» L' impose l' amistà
» Giurata fedeltà ...
» E se dovessi andare
» Ancor per voi ... Che so
» Parole io più non ho.
» Lasciatemi ...
Met. » Tu parti?
» T' arresta -
Rus. » V' è più roba -
» L' affar non terminò,
» E Gianni ...
Met. » Anche il consorte?
Rus. » Strozzare si tentò.

(1) *Trasportata dalla riconoscenza gli pone quasi a' piedi il figlio.*

Met. » Qual colpo ! Io moro ...
Rus. » Ah no .
» No , non temete . .
Met. » E come?
Rus. » Di tutto lo prevenni .
Met. » Ma ...
Rus. » No - non paventate -
Met. » Ah guidami ch' io stessa
» Dirò ... farò ... -
Rus. Oibò -
Andate dal Sovrano ,
Il perfido accusate ,
Ed io con Gianni , in breve
Il complice addurrò ,
E il ver confesserà !
Met. Al padre sì , ne andrò -
Tu dal consorte va -

Met.

Digli che il traditore
Io svelo al genitore ,
Che fia tra ceppi avvinto
Chi lo voleva estinto !
Che tutto speri ! . . E tu?..
Ah se la tua virtù
La vita al figlio diè ...
Se madre io son per te ...
Tutto otterrai da me !

Rus.

Rapida al genitore
Svelate il traditore !
Che sia tra ceppi avvinto
Chi desiava estinto
L' amico , il figlio ... E allor?
Oh come questo cor
Di gioia esulterà
E dir mi basterà ,
Trionfa l' amistà ! (1)

(1) *Partono* .

SCENA III., ed Ultima.

Interno della Reggia.

Adelina colle sue Damigelle. Quindi Metilde col figlio. Infine il Re seguito da Gianni, Rustano, scudieri, e guardie.

Ade. Non erro - no - Metilde quì ne viene -
Forse l' orrida trama
Discopriva !..
Met. (1) Adelina ?..
Il perfido Rogier...
Ade. Taci. M' è noto
Quanto dir mi vorresti...
Met. E 'l padre ?..
Ade. Tutto
Scoperse l' attentato...
Gianni è salvo - Ed in breve
Teco sarà ...
Met. Mi dici il ver ?
Ade. Lo vedi.
Met. Padre... Sposo... Rustano ?..
Re. Son compiuti i tuoi voti.
Alla sua pena s' involò Rogiero -
Gianni è tuo - E Rustano,
Che salvo a te lo rese,
In questa Reggia rimarrà mai sempre -
Met. Oh inaspettata sorte !
Gia. Oh me felice !
Rus. Ma se Rustano sempre il ben predice.
Gia. » Ma dirmi or tu potresti ?
Rus. » Il tutto or sappi.
» Figlio son io di quei che un dì nell' Indie
» In naufragio perdea
» In un colla sua nave ogni tesoro.
» Altro legno a lui desti, e 'l suo commercio

(1) *Agitata*.

» Ripigliando, per te non gia mendico.
» Ond' io grato a te fui ...

Gia. » Oh vero amico.

Tutti fuor che Rustano.

Dopo tante pene e tante
Com' è caro quell' istante,
Che ti porge e ti ridona
Chi ti fece sospirar.
Sono gioie, son contenti,
Che si provano dal core,
Ma col labbro, cogli accenti
Non si possono spiegar.

Rus. Non vi è bene - Senza pene,
Vuole il gusto - Il suo disgusto,
Più diletto - Ha quell' affetto,
Che ti fece palpitar.
Sempre gioia - Viene a noia,
Cerca amore - Il dissapore,
Le procelle - Sono quelle,
Che la calma fan gustar.

Fine del Melo-Dramma.

REGISTRATO
7403